

QUIESCENZA

© 2022 Valeria Francese

© 2022 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *scintille*: gennaio 2022
ISBN: 979-12-80204-31-8



In copertina: Crisalide © Margherita Paoletti

Artist & Illustrator

www.margheritapaoletti.it

l'immagine è tratta dal video ufficiale del brano
Crisalide di Vincenzo Pizzi *composer, music producer, sound designer owner of pyteca*

www.vincenzopizzi.it

VALERIA FRANCESE

QUIESCENZA

Edizioni La Gru

*A mia madre, a mio padre:
le mie Querce con i fiori*

All'immenso dono di averti Sorella

E a te, maestro delle piccole cose.

*Ogni riferimento a Voi
è puramente voluto.*

Inconsumata è l'anima
Mai silenzia -resta-
a vedermi spenta.
Lei, non smette di sentire cose
per me.

LA SPOSA DEL BUIO

Ascoltami
sono la tua sposa

Ti chiedo questo
Attimo di vento che pesa
Sul corpo nessun'ombra

Ti piacciono le fragole? E le poesie?
Hai mai superato di voce
i grilli pensanti e corso
più delle lumache
colto fiori che non ne hanno voluto sapere
di venire con te?

Sei mai stato a cena dalle farfalle
con i loro modi di librare le fughe – servire
gli addii e dimmi
Hai mai guardato una finestra
come fosse una bocca con le sue sentenze
e per caso, mi hai più pensato
da quella volta che il velo si è scontornato
e ha sgovernato aria nelle stanze?

Quanto tempo ti resta per capire
che ti manco come ogni cosa
di questa terra
che non sappia
tornare daccapo

Ascoltami
perché mi distrae il filo del sole
il più piano dei voli di alata creatura
e mi coglie un senso di smarrita misura
Sto per entrare nel tuo buio – vuoi
ricordarmi Luce?

COSA MANCA

Cosa manca
alla regola per diventare scelta
Che manca al tugurio con le tegole
sbadate, i buchi nelle coperte
il freddo in estate.

Agli sguardi con la voragine
al padre che non cammina
alla mia volontà al mio tenace rovinoso
istinto di persistenza – manca
il consenso del corpo.

Che manca, quanto tempo
al nostro fragore? Brilleremo di spavento.

Al tellurico schianto alla pena che manca
alle luci per spegnersi.
Alle piccole fusa che fa il gatto
rassegnato a voler bene.

E io ti manco lo sento dal vento – che è già qui
con le sue grandi borse
rastrella foglie e di tutti
le parole.

SPOPOLAMENTO

E io so che ti sei perso

che il buio ha le sue ragioni
che io non servo al tuo ritorno
e che per la liberazione ci vuole il consenso.

Delle radici
io sono uno dei rami
che vedi spezzarsi ogni volta
che non credi al mio bene.

E no, non ci sto
allo spopolamento dei prati.
Germogliamo fra i sali. È una soluzione
di solitudine.

Ma tu sei delle cose che non si spezzano
e ti dono un posto dove spuntare assoluto
mai stanco d'esser tornato
stato di quiete, stato di insediamento.

Ti fermo
mi dispera: il più mai delle cose
la resa
la mano che fredda, la ruga.

Se potessi: ti ritroverei
tutto intero e tutto raccolto nei miei capelli.

Questa fine capita: siamo vento
folgore da greto
tramonto, epilogo.

Farei insomma un voto: rinuncio
a saperti innevato di anni.

Prima che tu sia
la leggerezza e questo fiato
di betulle
resta l'ultima volta la preziosa
ragione del mio giorno: spero
di incontrarti ancora magnifico
mattino della mia eterna notte.

ALLA FINESTRA

Gli argini
sono il tempo che non sommi alla tua nascita.
Quella volta che ti dimentichi
di curarti la pelle
si fa color rimando.
Rimando al prossimo
il bene che non so darmi
ma alla fine il prossimo
muore.
Povera ragazza spezzata
avevi un bel viso
ora lento il giorno si prende gioco della tua finestra.

Cadono molte cose anche se non è inverno.